

Verbale dell'incontro pubblico del 30 ottobre 2013

Il giorno 30 ottobre 2013 alle 21 allo Spazio Incontri "L'angolo" si tiene l'incontro pubblico sul progetto di un nuovo Centro di raccolta e cantiere operativo, finalizzato all'estensione della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta.

Sono stati invitati i cittadini residenti in via Bure Vecchia Nord e nella zona di Sant'Agostino; sono presenti il Sindaco, Samuele Bertinelli, la dirigente del servizio Governo del territorio ed edilizia privata del Comune, arch. Elisa Spilotros, il dirigente dell'area servizi di Publiambiente, Alessio Arrighi, il Garante della comunicazione per la variante, Angelo Ferrario e tecnici del Comune e di Publiambiente.

In apertura Ferrario illustra le funzioni del Garante, richiamando le disposizioni della L.R. 1/2005, che istituisce tale figura, e le norme che ne disciplinano l'attività, approvate dalla Giunta comunale con deliberazione n° 101/2005. Dettaglia quindi l'iter della variante al regolamento urbanistico in oggetto, spiegando che, dopo l'atto di indirizzo della Giunta del luglio scorso, con il quale si rendeva pubblica l'intenzione di procedere, ci sono stati contatti tra l'amministrazione e alcuni residenti e successivamente un'assemblea tra questi ultimi e l'assessore Tuci tenutasi nei locali dell'ex Circostrizione 2. Il Garante ha iniziato la sua attività con la pubblicazione di un avviso pubblico e della relazione tecnica di variante sul sito internet del Comune, alla quale è seguita la convocazione di tre incontri pubblici con i residenti dell'area limitrofa a quella nella quale si propone di collocare il Centro di raccolta. Tali incontri saranno verbalizzati e forniranno elementi per la relazione che il Garante dovrà trasmettere al Consiglio Comunale insieme alla proposta di deliberazione; è infatti il Consiglio l'organo competente ad adottare la variante, dopo di che i cittadini avranno 45 giorni di tempo per formulare osservazioni, prima dell'approvazione definitiva del Consiglio stesso. Siamo quindi all'inizio di un processo ed è importante che ci possa essere un confronto ampio e articolato con i cittadini che accompagni i lavori, recentemente iniziati, della commissione consiliare competente. Nell'assemblea della sera precedente sono emersi spunti e suggerimenti utili ed è stata formulata la proposta, da parte dell'amministrazione, di consentire a due/tre cittadini per zona di residenza di seguire il lavoro dei tecnici; tale proposta è naturalmente rivolta anche ai presenti.

Il Sindaco illustra le coordinate essenziali del progetto, facendo riferimento da un lato agli obblighi di legge e dall'altro alle indicazioni contenute nel programma di mandato. In primo luogo, occorre sapere che rispetto alle previsioni normative che, per la fine del 2012, imponevano una quota minima di raccolta differenziata dei

rifiuti sul totale del 65%, siamo inadempienti, essendo fermi, a quella data, al 41,45%. In queste condizioni, risulta peraltro impossibile, senza una svolta decisa, raggiungere l'obiettivo stabilito dal piano di ambito per il 2018 dell'89%. Per questo è fondamentale adottare un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta spinto, che superi anche le criticità riscontrate nell'attuale metodo già adottato nel centro storico della città e a Sant'Agostino. L'introduzione di un sistema ibrido che affiancherà al porta a porta la possibilità di conferire volontariamente i rifiuti in strutture apposite, potrà superare le rigidità costitutive del sistema di raccolta porta a porta tradizionalmente inteso, che costringe i cittadini al conferimento dei rifiuti ad orari prefissati, a volte difficili da rispettare per chi, ad esempio, lavora fuori città. I rifiuti saranno pesati e i comportamenti di ognuno monitorati attraverso un microchip individuale; chi differenzierà di più pagherà di meno e i comportamenti scorretti verranno sanzionati. Si tratta di una battaglia di civiltà.

Per raggiungere l'obiettivo, abbiamo bisogno di strutture: innanzitutto due piccoli centri di raccolta vicino a parcheggi pubblici, il Cellini e quello del Centro Annonario, per il conferimento individuale e volontario dei rifiuti con pesatura e rilascio di scontrino a sconto sulla parte variabile della tariffa. Potrebbero essere operativi già dalla prossima primavera.

Poi, e questa è la parte della variante più controversa, un centro di raccolta e cantiere operativo nell'area ex Pallavicini. Ci vorranno infatti più mezzi e più uomini, che l'amministrazione comunale ha chiesto a Publiambiente di assumere attingendo dal bacino della disoccupazione locale.

Questo centro non è una discarica, non è un termovalorizzatore, non è un impianto di compostaggio, non è un centro di selezione meccanica, non è un impianto di produzione di cdr; non è, cioè, un centro nel quale si trattano i rifiuti. I rifiuti saranno raccolti in contenitori *scarrabili* chiusi e non subiranno alcun tipo di lavorazione.

Per scegliere l'area dove costruirlo, non sono state prese decisioni a priori. Si è in primo luogo preso in esame l'area del DANO, ma immediatamente ci siamo trovati davanti problemi insormontabili: l'impianto è in una zona ad elevata pericolosità idraulica (3), la necessaria bonifica comporterebbe costi gravosi e tempi molto lunghi. Il piano d'ambito, inoltre, prevede la dismissione dell'impianto entro il 2017.

E' stato quindi chiesto agli uffici di individuare altre localizzazioni considerando diversi requisiti, innanzitutto normativi e tecnico-operativi: ad esempio, le aree da prendere in esame devono essere antropizzate, con la presenza di parcheggi, preferibilmente vicine a luoghi di attrazione pubblica come appunto supermercati e centri commerciali. Per ridurre i costi e per poter disporre subito dell'area, inoltre, è

preferibile che il terreno sia di proprietà pubblica. Gli eventuali costi di acquisizione dell'area, infatti, vanno a finire in bolletta e quindi è bene evitare, se possibile, l'acquisto da privati.

L'area ex Pallavicini ad oggi risulta essere, sulla base dei parametri osservati, la scelta migliore, anche se nel frattempo sono arrivate altre proposte che sono in corso di valutazione. L'unica opzione che sembra essere meritevole di un ulteriore approfondimento è quella dell'area dei Cantieri comunali, anche se ci sono diverse problematiche da tener presenti. Lì è collocato il laboratorio scenotecnico del Teatro Manzoni e presto vi si sposterà anche la Croce Rossa, che deve lasciare i locali precari di viale Pacinotti, anche per meglio raccordarsi con le altre forze coordinate dalla Protezione civile comunale. Una parte dell'area che si affaccia sulla ferrovia, inoltre, rappresenta l'unico punto nel quale è possibile realizzare un centro di interscambio modale per scalo merci. C'è infine da affrontare l'attuale difficile coesistenza negli stessi spazi tra Publiacqua e Publiambiente, per la promiscuità delle due funzioni.

Si procederà comunque ad un esame rigoroso anche di questa opzione, senza pregiudizi e se all'esame emergesse che i Cantieri sono una localizzazione migliore, dovremo confrontarci anche con i residenti di quella zona, che verosimilmente costituiranno anch'essi un comitato; ma questo può essere considerato una risorsa; per questo rinnova l'invito a designare alcuni residenti che possano seguire direttamente il lavoro dei tecnici comunali.

L'architetto Spilotros vuole prima di tutto chiarire due questioni: è stato rilevato che in una diapositiva presentata la sera precedente non si vedevano le case PEEP; questo perché la foto si riferisce a un volo del 2007. Per ora è questo che siamo costretti ad utilizzare, a livello cartografico, ma ovviamente la progettazione territoriale si basa sulla situazione così come si presenta oggi. E' stato poi osservato che alcune slide parevano deformare la cartografia; a scanso di dubbi consegna al presidente del Comitato una carta 1:2000 dell'area.

Illustra poi velocemente la griglia dei requisiti adottati per la localizzazione dell'impianto, applicati alle aree del Nespolo, di San Pantaleo, di San Piero in Vincio, del Legno Rosso, di via di Santomoro, di via Pratese e dell'area ex Pallavicini, che è apparsa dal raffronto la più idonea.

Presenta poi due carte che prendono in esame la distanza dalle abitazioni dal perimetro presunto dell'impianto, sia nell'area Pallavicini, che in quella dei Cantieri comunali.

Arrighi vuole richiamare innanzitutto l'attenzione sulla quantità di rifiuti prodotti a Pistoia: sono circa 580 kg. pro capite l'anno. Di questi, 377 sono indifferenziati e, dopo trattamento, vanno in discarica a Montespertoli.

Spiega che i centri di raccolta non sono impianti di trattamento. I materiali conferiti vanno in cassoni chiusi scarrabili, suddivisi per tipo. I rifiuti domestici pericolosi (bombolette di gas, acidi, ecc.) in contenitori speciali chiusi. Le norme (DM 8/4/2008) prevedono una permanenza massima di tre mesi e per gli organici di 72 ore, ma nelle nostre strutture i cassonetti nei quali sono contenuti sono in genere svuotati ogni giorno.

Il centro di raccolta non ha quindi niente a vedere con il DANO, che è una vecchia "stazione ecologica".

Mostra poi alcune immagini di altri centri di raccolta realizzati da Publiambiente in Toscana e un rendering dei due piccoli impianti self di conferimento previsti nei pressi del parcheggio Cellini e del Centro anonario.

Iniziano gli interventi del pubblico.

Antonella Ceccarelli fa parte del comitato contrario alla localizzazione dell'impianto nell'area Pallavicini, di cui è presidente Alessandro Lomis. Il comitato intende diventare un punto di riferimento per l'area ed assumere un atteggiamento di dialogo con il Comune. Invita peraltro i presenti a partecipare alle assemblee che il comitato ha organizzato per il 2 e 4 novembre. E' senz'altro a favore della raccolta differenziata, ma non ritiene corretta la scelta dell'area. L'area Pallavicini dovrebbe essere mantenuta a verde e valorizzata, anche a mezzo della nuova pista ciclabile e di altre soluzioni di cui è stato già detto all'assessore Tuci.

Con l'aiuto di alcuni tecnici, hanno provato ad esaminare approfonditamente l'area dei Cantieri comunali, per vedere se poteva essere adatta ad ospitare l'impianto in questione.

Si tratta di un'area già cementificata, in zona industriale. E' molto antropizzata, ci sono varie attività e anche un supermercato, Zona Market. C'è una buona viabilità e via Fermi risulta congestionata solo dal ponte della tangenziale verso la città. Ci sarebbe lo spazio necessario per il centro di raccolta, visto che l'area è di oltre 40.000 mq. Publiambiente è già presente, si tratterebbe solo di ampliare e riorganizzare i suoi servizi. Sono presenti parcheggi interni ed esterni all'area e se ne possono creare altri, così come è possibile ipotizzare accessi differenziati per i cittadini e i mezzi operativi. Nella fascia di rispetto della ferrovia (30 metri) non ci sarebbe necessità di

costruire. Non c'è vincolo paesaggistico. L'area è di proprietà pubblica e si risparmierebbe sulle spese: Publiambiente ha già lì un impianto di lavaggio mezzi con depuratore. Quanto alla commistione del cantiere, Publiacqua potrebbe anche andare altrove.

Se stiamo calmi e collaboriamo, si troverà certamente la soluzione migliore, che per lei è quella presentata.

Enrico Donnini è residente vicino ad uno dei centri di conferimento più piccoli, quello del parcheggio Cellini. Se questi centri sono vicini alle case, a lui pare in vantaggio, piuttosto che una controindicazione; vuole però sapere se nei centri si farà un qualche tipo di trattamento dei rifiuti, che so, compostaggio, triturazione, ecc.

Arrighi risponde che non è previsto alcun tipo di trattamento, solo raccolta. Al massimo ci sono cassoni nei quali la carta raccolta viene pressata, ma nient'altro.

Paolo Potenti invita tutti ad aderire al Comitato. Passare alla raccolta porta a porta è sicuramente un fatto di civiltà, ma la scelta dell'area è sbagliata. Lo dicono anche associazioni come Legambiente e WWF e partiti come SEL. Prende atto con soddisfazione che si sta valutando anche l'area dei Cantieri comunali: lì non c'è bisogno di fare espropri, ci sono già alberature adulte, è un sito appartato. Il fontanello già presente rappresenterebbe un ulteriore elemento di richiamo per chi verrebbe a conferire rifiuti. Su via Fermi c'è un intenso traffico veicolare solo fino al sottopasso della tangenziale; i mezzi operativi non percorrerebbero quel tratto, salendo prima sulle rampe della circonvallazione. Prevedere lì un punto di scalo merci e interscambio con la ferrovia gli sembra inutile: non ci sono grandi aziende nell'area che potrebbero utilizzarlo e poi la Ferrovie non lo costruirebbero mai, anzi chiudono altri scali come quelli di Montecatini e Montale e perfino stazioni.

Invita il sindaco a mantenere l'impegno assunto di non consumare altro suolo, senza farsi influenzare dalle aziende di servizi, ma dando invece ascolto ai suoi concittadini.

Pietro Danesi vuol fare alcune considerazioni tecniche. La prima: a Sant'Agostino ci sono 15/16 residenze nei pressi dell'area, ma non si sa quante persone davvero vi abitino. Nell'area PEEP delle Sei Arcole ci sono sicuramente più abitanti. Poi, la presenza della ferrovia a Sant'Agostino sicuramente comporta un'altra classificazione acustica; lì gli abitanti sono certamente già abituati al rumore dei treni e dei mezzi di Publiambiente. Poi, Publiambiente aveva parlato di 30/40 mezzi in uscita, ma lui ha altri dati: sarebbero una cinquantina e poi c'è da considerare i diversi transiti. Sottolinea infine che la zona attorno a Panorama è già abbastanza

degradata: c'è sporco, sterpaglie, non funziona l'impianto di irrigazione. Ora arriveranno anche i rifiuti, più di 500 chili l'anno per abitante, come è stato detto all'inizio.

Arrighi precisa che attualmente i mezzi operativi di Publiambiente fanno due uscite e due rientri. Escono alle 5 e ritornano alle 11 e poi di nuovo alle 13 con rientro alle 19, su sei giorni. Gli orari variano leggermente per turni su cinque giorni. Escono circa 30 mezzi al mattino, 20 al pomeriggio e una decina la sera. Col nuovo impianto a regime dovrebbero al massimo muoversi contemporaneamente circa 60 mezzi. Naturalmente comunque sarà fatta una valutazione di impatto acustico, che verrà analizzata da ARPAT, Asl e tutti gli altri enti coinvolti nella fase di autorizzazione.

Antonella Ceccarelli insiste sul problema della rumorosità; è stata a vedere altri centri di raccolta e dice che è tutto un andirivieni. La gente è scontenta. E comunque ci sarà da cambiare la classificazione acustica dell'area.

Sandro Carobbi contesta la misurazione dei 200 metri di raggio dal perimetro dell'impianto per quanto riguarda Sant'Agostino: andrebbe presa in esame solo l'area interessata dal centro di raccolta, circa 10.000 mq e non i 40.000 dei Cnatier attuali. Ricorda poi che il Decreto ministeriale citato dice che per norma i rifiuti rimangono lì tre mesi... ci sono problemi di vapori, di esalazioni, di inquinamento delle falde? SE tutto è pulito è in ordine, come mai si adottano mascherine, guanti e altri dispositivi di protezione individuale?

Marcello Carobbi non ha trovato nei documenti le lettere di Genio Civile e Asl, Chiede poi se la presenza del distributore di carburanti possa risultare un problema in caso di incendi, magari provocati dallo scoppio delle bombolette di gas lì stoccate e se della cosa sia stato informato il Prefetto. Vuole infine sapere quanto costano gli espropri previsti.

Costanza Cenerini è decisamente d'accordo con la raccolta differenziata; se poi questo porta anche nuovi posti di lavoro, benissimo. Non bisogna però cementificare nuove aree, tra l'altro rinunciando ad uno spazio originariamente destinato a verde. Ha una bimba ed è difficile trovarle lì vicino un posto dove giocare. Se la viabilità di Sant'Agostino è congestionata, anche quella accanto a Panorama non scherza. Con il nuovo Centro di raccolta inoltre aumenterà l'inquinamento luminoso.

Arrighi chiarisce che non tutti i 580 kg. Pro capite di rifiuti prodotti a Pistoia finiranno al centro di raccolta, ma solo una piccola parte, in particolare gli ingombranti; gli altri verranno raccolti a domicilio. Saranno come detto, fatte misurazioni acustiche e Publiambiente agirà, com'è ovvio, nel rispetto delle norme e

delle eventuali prescrizioni che saranno indicate, anche perché è un'azienda pubblica e lavora non per percepire profitto, ma nell'interesse della collettività.

Non ci sono pericoli per lo scoppio di bombolette rispetto alla vicinanza del distributore e comunque è previsto un parre preventivo dei Vigili del Fuoco per tutto ciò che riguarda le norme antincendio. Ci sono comunque più bombolette di gas sugli scaffali di Panorama, perché, se è vero che i rifiuti potrebbero stare nel centro anche 3 mesi, è altrettanto vero che i rifiuti domestici pericolosi vengono stoccati in contenitori con bacini di contenimento che quando sono pieni vengono subito portati via. Questa modalità di stoccaggio garantisce anche contro il pericolo di inquinamento di falde e contro esalazioni pericolose. In quest'ultimo campo i problemi più grossi vengono dai solventi e che sono sicuramente molti di più in una verniciatura.

Spilotros risponde sulle lettere di Genio Civile e Vas, ricordando che la procedura di VAS prevedeva una risposta degli enti che eventualmente ritenessero di intervenire entro 30 giorni. Asl e ARPAT hanno risposto oltre tale termine.

Gli espropri previsti, infine, riguardano soli 800 mq dell'area e riguardano la sola proprietà Michelotti. Qui è prevista una permuta su un'area a verde che diventa privata, ma ad uso pubblico.

Simona Biagioni rileva che è stato detto che si faranno misurazioni acustiche, ma nel documento di non assoggettazione a VAS già si dà per scontata una riclassificazione acustica. Perché? Il volo di cui alle carte presentate è del 2007, ma i disegni inviati a Provincia e Regione tenevano conto dell'aspetto attuale dell'area, con gli edifici PEEP? O hanno espresso una valutazione su ciò che era al tempo?

Interviene l'Ing. Ilaria Baldi, dell'Unità operativa comunale di Igiene ambientale. Precisa che il nostro Piano di classificazione acustica è molto datato e necessita di una revisione complessiva, che va fatta tenendo presente il regolamento urbanistico. L'area in questione è ora classificata in parte in 3^a e in parte in 4^a classe; andrà resa omogenea, portandola tutta in 4^a. E' bene comunque tener presente che la fascia di pertinenza acustica delle ferrovie è omologa a quella della tangenziale.

Tutti gli enti contattati hanno ritenuto che una buona progettazione sia in grado di contenere adeguatamente l'impatto degli impianti ed hanno lavorato, ovviamente, sull'aspetto attuale dell'area.

Il sindaco desidera brevemente rispondere ad alcune domande. In primo luogo, sull'area di scambio intermodale a Sant'Agostino; si tratta dell'unica area a

disposizione per questo scopo, nell'unica area a vocazione produttiva della città. Non è inutile prevederla: c'è persino una proposta all'attenzione della Regione per un progetto di utilizzo della linea con vettori leggeri tipo tram/treno della Porrettana che prevedrebbe anche un raccordo tra la stazione centrale e Sant'Agostino; si sta inoltre da tempo discutendo della possibilità di far viaggiare su ferro l'acqua Silva. In generale, proprio come per i rifiuti, il nostro Paese sconta un ritardo decennale nelle scelte sulla mobilità sostenibile (e in particolare per quanto riguarda l'investimento nel settore ferroviario, a partire dalla fase di produzione del materiale rotabile); dunque anche il nostro Comune dovrebbe incamminarsi per questa strada, comunque verificando attentamente la possibilità di non precludersi l'opzione per la eventuale realizzazione di uno scalo merci lì.

Non si vuole imporre una decisione; l'amministrazione si assumerà le sue responsabilità, ma dopo aver discusso con tutti. Non sono già stati fatti gli espropri o altro. Si seguono le leggi e si obbedisce alle regole, senza correr dietro alle Aziende, sia pur pubbliche o di comprovata correttezza ed efficienza, come è Publiambiente.

Sull'area dei cantieri comunali occorreranno nuovi approfondimenti. Se si dimostrerà un'opzione migliore dell'area Pallavicini, la perseguiremo. Dobbiamo però prendere una decisione in tempi stretti, visto il ritardo accumulato negli anni.

Nelle prossime settimane dovremo quindi sciogliere questo nodo, anche facendo valutazioni sui costi da sostenere che ora necessariamente non si sono potuti definire con esattezza, perché per definire il progetto, con i relativi interventi, occorre come prima cosa decidere dove si fa, ovvero stabilire la collocazione urbanistica. E ancora questa non è stata decisa. Comunque, poiché riteniamo importante discutere il prima possibile alcuni elementi del progetto, abbiamo chiesto a Publiambiente di anticipare, per quanto possibile, la fase progettuale, facendo procedere in maniera quasi parallela il procedimento di variante e la discussione di alcuni tratti essenziali del progetto stesso.

Anche nel caso dell'area dei Cantieri, si dovrà molto probabilmente prevedere una variante urbanistica e verificare le destinazioni d'uso previste. Sarà inoltre opportuno organizzare un'assemblea con i residenti, come nel caso dell'area Pallavicini. Resta anche da capire di quanto spazio avranno bisogno i cantieri comunali, la cui attività, per i cosiddetti "lavori in economia", è probabilmente destinata a crescere, nell'interesse della città. Bisognerà anche capire di quanto spazio ha bisogno Publiacqua e in che termini riorganizzerà la sua presenza in città.